

## ABITARE È COME VENIRE AL MONDO

A cura di Nicola Auciello, *Architetto*



Nella mostra ospitata a Milano nel 2009 dedicata all'iconico artista americano Edward Hopper (1882-1967), a Palazzo Reale, un altro artista sente il bisogno di entrare fisicamente nel mondo di Hopper con l'installazione interattiva e multimediale. Così l'austriaco Gustav Deutsch, ricostruisce fedelmente la scenografia del celebre dipinto "Morning sun".

L'abitazione rappresenta nell'immaginario collettivo un punto fermo e immobile nello spazio ove il **comfort, la sicurezza e privacy** sono da sempre temi consolidati. Nella stratificazione degli eventi questa immagine si è però decostruita negli ultimi decenni dando vita a nuovi *pensieri\* e riflessioni\** sui luoghi, spazialità, accoglienza e sicurezza dell'abitare [non sempre riconducibili allo spazio fisico dell'abitazione, non sempre riconducibili a tecnologie d'ultima generazione].

*lo spazio è pensato / il luogo è abitato  
lo spazio è attraversato / il luogo è stanziale  
lo spazio è l'astratto / il luogo è il concreto.  
(Tagliapietra)*

Il luogo, inteso come nido – **cocoon** – che ci accoglie abitando, non è più uno spazio definito, ma è qualcosa di molto simile alla *memoria*, che trascina con sé *emozioni e desiderio*, come scrive Calvino, nelle *Città Invisibili*, il luogo abitato è *una trama intessuta di rapporti*.

*A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza. Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili. (...Le città e gli scambi), Italo Calvino.*

Perciò, mentre con il luogo abbiamo una percezione emotiva, a volte di attrazione, quasi di amore, a volte di repulsione, con gli spazi abbiamo un rapporto geometrico e di misura. Ne consegue che i luoghi raccontino la differenza e qualità mentre gli spazi l'uniformità e la quantità. Nei luoghi domina il significato originario del raccoglimento, della riunione, della protezione; negli spazi quello della separazione, del confine e del conflitto.

Solo il luogo ti può accogliere, proteggere, solo determinati luoghi possono farlo.

E' necessario captare una grande energia, far sì che quel luogo sia "casa" per restituire la grande **Energia dell'Universo (Cocoon)** come nel film di Ron Harward.

E' proprio questa energia interiore a donarci appartenenza, oggi non più distaccata dal mondo esterno ma un tutt'uno, in tutte le sfaccettature. Sono aspetti che sembrano vivere in contraddittorio: l'esterno/l'interno, l'abitare/il lavorare, lo studio e l'allenamento; la propria dimora è sottoposta di continuo ad una configurazione variabile ed emozionale in base a contingenze temporali, annullando il modello consolidato e universale di abitazione borghese o moderna.

Vero è che in architettura e nell'architettura degli interni la forma non è mai stata compiuta e definitiva ma sempre in una continua evoluzione. Lo spazio domestico, dunque, deve essere uno spazio fluido e adattabile, quasi un abito, poiché di abitare si tratta.

Dimorare nel suo significato etimologico vuol dire tardare, indugiare, attendere. Dimorare è

dunque un momento di attesa. L'attesa di un abitare incompiuto e in continua evoluzione è un'inevitabile condizione che si crea rispetto alla propria casa, ovvero la modifica dello spazio in parallelo ad eventi programmati ed improbabili che incidono sulla nostra esistenza.

L'obiettivo per sentirsi sicuri e accolti all'interno dalla propria abitazione, in un momento in cui ognuno è straniero anche all'interno dei luoghi cui è più intimamente legato, sono il riconoscimento delle proprie proiezioni interiori, i desiderata, i propri sentimenti, amplificatori di appartenenza e accoglienza.

Sono gli abitanti, infatti, ad interagire sullo spazio inizialmente vuoto e indeterminato negli usi e nelle dimensioni, decidendone volumetrie, funzioni e azioni a seconda del proprio sentire.

Abitare è un paesaggio emozionale: sentirsi accolti, coccolati e protetti lo è altrettanto; mille grate ed antifurti di ultima generazione potrebbero corazzarci con la materia, con la tecnologia, ma il senso vero di protezione può solo coincidere, inaspettatamente, con un oggetto che ci restituisca sicurezza tramite una storia, una memoria, un'emozione. **Se abitare è come venire al mondo e venire al mondo è conoscere e imparare a riconoscersi, mi chiedo se il grembo materno non sia da sempre stato il luogo abitato più accogliente e sicuro per noi stessi.**

**Nicola Auciello**

**Nicola Auciello fonda nel 2003 NA3 ARCHITETTI basando i progetti su un percorso poetico-emozionale, fermamente estranei ad inutili virtuosismi temporanei. L'ambito di intervento spazia dalla ricerca a quello progettuale nell'architettura pubblica, residenziale e degli interni. Tra i progetti recenti il Centro Caritas per Senza Fissa Dimora in Ladispoli (Roma), progettato insieme a Beniamino Servino. Nel 2010, sempre in Ladispoli, ha progettato il Centro Sportivo Polifunzionale di ginnastica artistica. Nel 2008 la riqualificazione di 100 agenzie Unicredit Banca nel Lazio del Gruppo Capitalia. Nel 2016 vince il concorso per la progettazione della nuova immagine Made in Italy nel Mondo dei nuovi spazi fieristici ICE - Istituto Commercio Estero per il Governo Italiano. I lavori dello studio na3 hanno vinto premi e riconoscimenti, e sono stati pubblicati su libri e riviste italiane e internazionali oltre ad essere esposti in conferenze e mostre in importanti Musei. Nel 2010 il Premio Regionale InArch di Architettura Contemporanea nel corso dello stesso anno il Premio Residential Space Design Excellence alla Biennale di Architettura IAI di Shanghai (Cina). Nel 2013 il Premio 'La Ceramica e il Progetto' Confindustria Ceramica, presso il MAXXI di Roma. Nel 2013, viene pubblicato 'Quattro Case Viste da dentro', primo libro monografico dedicato allo studio, edito da LetteraVentidue.**

**Nicola è fondatore di INTERNI ITALIANI laboratorio di ricerca sull'architettura degli interni italiani. E affianca all'attività professionale la docenza in progettazione presso IED e IED MASTER - Istituto Europeo Design - e la ricerca storico-critica con la pubblicazione di saggi di architettura e design oltre a lectures su invito in prestigiose sedi italiane ed europee dedicate all'architettura. [www.na3.it](http://www.na3.it)**

